

Il capogruppo del Carroccio alla Camera sugli interventi anti-crisi

Edilizia, giusto mettere regole

Cota, precedenza ai cittadini: «Non possiamo permetterci di fare case per gli immigrati»

ALESSANDRO MONTANARI

Roberto Cota, negli ultimi due mesi in Italia 370mila persone hanno perso il lavoro. Dati da brivido che, per forza di cose, colpiscono soprattutto il Nord industriale.

«In questa fase le nostre imprese soffrono e soffrono perché calano gli ordini. Ma il problema vero continua ad essere la globalizzazione, che è la vera causa scatenante della crisi economica».

Ora la Lega, con Umberto Bossi, ha messo sotto la lente d'ingrandimento le banche. Il loro atteggiamento sarà fondamentale ai fini della sopravvivenza alla crisi. Ma sarà possibile garantire che i soldi prestati alle banche poi arrivino davvero alle imprese?

«Le banche devono continuare a garantire l'erogazione del credito alle imprese, soprattutto alle imprese in difficoltà. Hanno ricevuto gli aiuti dal Governo proprio per questo. Per garantire che ciò avvenga, però, dovremo mettere a punto dei protocolli molto precisi».

E controllare. L'osservatorio del Governo sarà nelle Prefetture con uffici composti dai rappresentanti economici, produttivi e sociali del territorio. Nell'ottica leghista questo è il risultato molto po-

sitivo: il territorio riconquista spazio.

«Esattamente. Più che i Prefetti, infatti, per controllare le banche verranno usati gli uffici della Prefettura».

Bossi vuole anche garanzie sul piano case. Qual è la preoccupazione del Carroccio?

«Il timore riguarda la destinazione di questi alloggi. Noi ci preoccupiamo perché guardiamo all'esperienza delle case popolari che oggi in moltissime realtà vanno, nella grande maggioranza dei casi, agli extracomunitari. Noi diciamo perciò che non si può impostare un piano casa con gli stessi criteri con cui viene imposta l'assegnazione degli alloggi popolari».

Dunque il provvedimento non è ancora chiuso?

«No, finora c'è stato solo un annuncio. Bisogna lavorarci su perché potrebbe esserci anche un problema di competenza che riguarda gli enti locali. La nostra richiesta politica, però, è quella di individuare dei palletti per l'assegnazione: le risorse sono poche e non possiamo permetterci di fare le case per gli immigrati anziché per i nostri cittadini».

Il Pd di Dario Franceschini combatte il piano casa sostenendo che un progetto di cementificazione selvaggia del Paese. La Lega, che al Nord è sempre stata la bestia nera dei

palazzinari, che ne pensa?

«Cosa vuole che ne pensi. La Lega è sempre stata contro la cementificazione selvaggia ma Franceschini parla di un provvedimento che non ha ancora letto. E non lo ha ancora letto per il semplice fatto che ancora non c'è».

L'intenzione evidente del Governo è mettere in circolo denaro per stimolare l'economia. Da questo punto di vista il piano di opere pubbliche vi soddisfa?

«Fare le opere pubbliche è senz'altro la scelta giusta. Detto questo nel piano ci sono opere molto importanti per il Nord ma, come tutti sanno, c'è anche il Ponte di Messina. Che è tema di discussione».

Diciamo pure che non vi piace.

«Noi abbiamo una nostra visione dello sviluppo in Sicilia. La Sicilia, per noi, ha bisogno di turismo e il turismo si realizza con i collegamenti aeroportuali, non costruendo un'opera faraonica se poi resta l'imbutto della Salerno-Reggio Calabria».

Meglio gli aeroporti che il Ponte, insomma. Passiamo al Federalismo. A giorni arriverà in Aula il ddl Calderoli. Con il Pd di Veltroni si era raggiunto un punto di equilibrio. Crede che cambierà qualcosa con la segreteria Franceschini?

«Al momento stiamo la-

vorando in Commissione. Oggi ci sarà il voto degli emendamenti. Per quanto riguarda il Pd, credo che il Federalismo non sia né una riforma di destra né di sinistra ma semplicemente una cosa utile per il Paese. La mancanza di risorse a livello locale infatti colpisce tutte le amministrazioni del Nord, comprese quelle di sinistra. Logica vorrebbe, quindi, che il Pd sia d'accordo con la riforma federale. Se invece sceglieranno la via della strumentalizzazione politica lo vedremo».

Franceschini, però, sul Federalismo fiscale non ha ancora scoperto le carte. Che sensazioni avete voi? Informalmente avete avuto contatti?

«I pour parler lasciano il tempo che trovano. Mi limito ad osservare che per i deputati settentrionali del Pd sarà molto difficile tornare sul territorio e spiegare che non hanno votato il Federalismo fiscale».

Un'ultima domanda. I sondaggi in vista delle Europee attestano la Lega all'11 per cento. Un risultato record reso ancora più straordinario dal fatto che il Carroccio è al Governo. Qual è secondo lei il fattore all'origine di questo trend positivo ininterrotto?

«Il fatto che la Lega propone le cose giuste e che sta sempre in mezzo alla gente. È proprio il contatto diretto con la gente, infatti, l'unico sondaggio che la Lega riconosce».

«Noi ci preoccupiamo perché guardiamo all'esperienza delle case popolari che vanno soprattutto agli extracomunitari. Non ci può essere la stessa impostazione»

*Cementificazione selvaggia?
«Franceschini parla di un provvedimento che non ha letto».
Sul Federalismo:
«Se il Pd si mette contro, difficile per i suoi parlamentari tornare sul territorio»*

